

Oggetto: CORPI MIGRANTI, MOSTRA FOTOGRAFICA AL MOCA

Giovedì 22 settembre alle 18 è in programma, presso il MoCa di via Moretto, l'inaugurazione della mostra fotografica di Max Hirzel "Corpi migranti". All'inaugurazione sarà presente anche l'autore.

L'esposizione, promossa dall'Ufficio per i Migranti, dal Centro Migranti e dalla cooperativa Kemay, è in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Territoriale e con il Comune di Brescia e si inserisce alla vigilia della 108ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che viene celebrata domenica 25 settembre.

La mostra sarà aperta dal 23 settembre al 15 ottobre. L'accesso è libero e gratuito. Quando? Dal martedì alla domenica dalle 9 alle 19. I gruppi e le classi scolastiche possono prenotare la visita guidata, scrivendo a migranti@diocesi.brescia.it

La scheda di presentazione della mostra con le parole dell'artista

Reportage fotografico di lunga durata, "Corpi migranti" documenta un lato del fenomeno migratorio poco raccontato, permettendo di guardare al fenomeno da una prospettiva inusuale.

Un lavoro nato da queste parole che un giovane camerunese in transito a Bamako disse a Max Hirzel, l'autore: "Nel deserto vidi una tomba, era di una ragazza di Douala, e mi chiesi se suo papà e sua mamma, i suoi fratelli e sorelle sapessero che la loro bimba è là".

Era il 2015 quando l'autore cominciò a documentare la gestione dei corpi dei migranti deceduti nel tentativo di raggiungere l'Italia. "Il mio lavoro – racconta Hirzel – è testimoniare, documentare la realtà. Ma come contribuire a una narrazione collettiva di senso? Me lo chiedo costantemente, soprattutto su un soggetto così politicizzato. Così è nato questo lavoro, cercando quella zona d'ombra che sta oltre il racconto mediatico abituale a cui siamo un po' assuefatti. Ho pensato potesse essere dopo l'annuncio dell'ennesimo naufragio, per questo ho iniziato dai cimiteri, volevo sapere dove fossero sepolti questi corpi, e come. Poi ho solo seguito le tracce".

La solitudine di un corpo, il lavoro di identificazione, la relazione con le famiglie di origine, un lutto collettivo spesso impossibile; il lungo percorso di indagine sarebbe terminato, alcuni anni dopo, in un villaggio del Saloum, in Senegal. Alla percezione collettiva di tragedia inevitabile, questo lavoro oppone una visione scarna di ciò che ruota attorno a questi corpi per rivelare la realtà per ciò che è: quella che l'autore definisce "anomalia", un'aberrazione scambiata per fatalità.

"Incontrando una sepoltura dopo l'altra, è stata un'esigenza naturale e professionale – continua – cercare di sapere tutto il possibile di quelle salme, senza nome anche solo i dati autoptici riportano dai numeri alla dimensione individuale, quindi il tema dell'identità e del lavoro di identificazione si è imposto come centrale. Ho intuito che tutto questo contesto, il destino dei corpi e ciò che vi ruota

attorno, fosse in qualche modo emblematico di tutto il fenomeno, rappresentava perfettamente la realtà che definisco anomalia”.

Se l'immigrazione è sempre più un “oggetto politico” che divide in pareri e fazioni contrapposte, il linguaggio di queste immagini – “nudo”, senza aggiunte – porta l'attenzione al di là del rumore abituale.

“Da un punto di vista fotografico – conclude – non c’era bisogno di enfatizzare nulla, era tutto lì, così assurdo e così chiaro. Col senno di poi, anche alla luce delle reazioni del pubblico, credo che queste immagini evocando più che mostrando il dramma, stimolino la riflessione e l'immaginazione più che se avessero mostrato i corpi”. Infatti in “Corpi migranti” non si vedono i corpi.

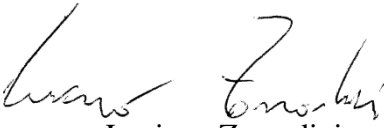
Ecco i contatti per intervistare l'artista Max Hirzel: 348.3182986 – hirzel.max@gmail.com

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato e le iniziative diocesane

Il 25 settembre 2022 la Chiesa celebra la 108ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Il Papa ha scelto come titolo del suo messaggio e della Giornata stessa “Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati”. Poche parole che delineano un programma pastorale preciso. Anzitutto “costruire”: una società fraterna non può solo essere auspicata ma potrà realizzarsi grazie all’impegno e al lavoro delle nostre comunità. Il “futuro” poi lancia uno sguardo di fiducia, di prospettiva, di speranza. Infine è fondamentale l’intenzione di voler essere Chiesa “con” i migranti: non solo destinatari di iniziative, non solo oggetto della carità ma protagonisti con il loro prezioso contributo, con la propria capacità di arricchire la vita comunitaria ed ecclesiale.

In particolare a livello diocesano, sono state curate tre celebrazioni eucaristiche: alle 10 con la presenza della comunità filippina e latinoamericana nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita; alle 10.30 nella parrocchia di Sant’Alessandro la S. Messa è presieduta dal Vicario Generale, mons. Gaetano Fontana ed è animata dalle comunità sri-lankese, ucraina e africana di lingua francese; alle 11 nella parrocchia della Stocchetta con le comunità africane di lingua inglese e con la comunità polacca.

Ringraziando per l’attenzione, porgiamo distinti saluti.



Luciano Zanardini

Direttore Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Brescia, 19 settembre 2022